

VERSO I PATTI GLOBALI SUI MIGRANTI E SUI RIFUGIATI 2018



MIGRANTI
RIFUGIATI

Sezione Migranti & Rifugiati
Sviluppo Umano Integrale
Palazzo San Calisto
00120 Città del Vaticano



Indice

1	Introduzione
5	Messaggio per la 51a Giornata Mondiale della Pace
13	20 Punti di Azione Pastorale
23	20 Punti di Azione per i Patti Globali
41	Conclusioni



INTRODUZIONE

Dall'inizio del suo pontificato, attraverso parole convincenti e fatti concreti, Papa Francesco ha incoraggiato la Chiesa ad accompagnare tutte le persone che sono costrette a lasciare la propria patria. Nel 2017 il Santo Padre ha creato la Sezione Migranti e Rifugiati (M&R) per aiutarlo a raggiungere questo obiettivo pastorale. Nonostante essa sia parte del nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, posto sotto la direzione del Cardinale Peter Turkson, la Sezione M&R al momento è guidata personalmente dal Santo Padre. Considerando i bisogni umanitari più urgenti nell'orizzonte dello sviluppo umano integrale, la Sezione M&R intende contribuire a migliorare il quadro giuridico e politico in ambito migratorio, approfondire la conoscenza delle cause strutturali degli spostamenti forzati e promuovere trasformazioni positive nel lungo periodo.

Si possono distinguere quattro tappe dell'esperienza migratoria: il momento della partenza dal luogo di origine, il transito in un territorio determinato, l'arrivo, cui segue il processo d'integrazione, e infine il ritorno in patria, per chi decide o è costretto a farlo. Ognuna di queste tappe - e quanto avviene in esse - è di grande interesse per la Sezione M&R. La Chiesa incoraggia tutti i cattolici e le persone di buona volontà a rispondere, sia personalmente sia collettivamente, ai bisogni materiali e spirituali dei richiedenti

asilo, dei rifugiati, dei migranti, degli sfollati interni e delle vittime di traffico di esseri umani.

Questo opuscolo raccoglie tre documenti che sintetizzano l'insegnamento, le riflessioni e le indicazioni pastorali di Papa Francesco in riferimento a diverse questioni legate ai migranti e ai rifugiati.

Il primo documento è il **Messaggio di Papa Francesco per la 51a Giornata Mondiale della Pace**, che si è celebrata il 1 gennaio 2018. Dal 1968, ogni anno, il Papa invia ai governanti del mondo un messaggio speciale che è solito evidenziare alcuni punti che saranno al centro delle attività diplomatiche della Santa per tutto l'anno di riferimento. Intitolato *"Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace"*, il Messaggio del 2018 sottolinea il molteplice contributo che i richiedenti asilo, i rifugiati e i migranti possono offrire al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza, prosperità e pace sia delle società che li accolgono sia di quelle di origine. Lo stesso Messaggio incoraggia tutti, individualmente e collettivamente, a elaborare e avviare risposte efficaci e adeguate a livello locale e parimenti a contribuire al processo che porterà all'adozione dei Patti Globali delle Nazioni Unite.

Al *Summit* delle Nazioni Unite nel Settembre 2016 gli stati hanno deciso di adottare entro la fine del 2018 due Patti Globali che determinino una risposta comune alle sfide poste dai massicci movimenti di persone che caratterizzano il mondo odierno¹. Un patto si concentrerà sui rifugiati, mentre l'altro avrà come obiettivo una migrazione sicura, ordinata, regolare e responsabile². Al fine di contribuire ai dialoghi e alle negoziazioni che porteranno all'adozione dei due patti, la Sezione M&R ha preparato due documenti che costituiscono il corpo di questo opuscolo.

1 Cfr. Dichiarazione di New York, http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/71/1.

2 Cfr. <http://refugeesmigrants.un.org/>.

Il primo documento, **20 Punti di Azione Pastorale**, è diretto alle diocesi, alle parrocchie, alle congregazioni religiose, alle organizzazioni Cattoliche e ad altre organizzazioni della società civile, alle scuole e a tutte le persone che operano a favore di migranti e rifugiati. I venti punti si propongono come priorità pastorali da considerare nello sviluppo dei programmi locali e come punti chiave cui riferirsi nelle omelie, nella formazione e nella comunicazione attraverso i media. La Sezione M&R invita tutti a collaborare nella riflessione, nella preghiera, nella comunicazione e nell'azione.

Il secondo documento, **20 Punti di Azione per i Patti Globali**, presenta i suggerimenti che la Santa Sede ha inviato alle Nazioni Unite e ai singoli stati come contributo ai dialoghi e alla negoziazioni in vista dei Patti Globali. Il documento è stato pubblicato dalle Nazioni Unite nelle sei lingue ufficiali (undocs.org/A/72/528). È possibile consultarlo anche sul sito web della Sezione M&R: <http://migrants-refugees.va/>.

La Sezione M&R invita tutti a unirsi in questo importante esercizio di advocacy, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Fabio Baggio C.S. e Michael Czerny S.J.

Sotto-Segretari



**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ
PAPA FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
LI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2018**

*Migranti e rifugiati:
uomini e donne in cerca di pace*

1. Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale¹, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace»². Per trovare questa pace, sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, e ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

1 Luca 2:14.

2 Angelus, 15 gennaio 2012.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, e «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento»³. Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare⁴.

2. Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di “pulizie etniche”»⁵, che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazioni all'interno dei confini nazionali e oltre.

³ Giovanni XXIII, Lettera enciclica *Pacem in Terris*, 57.

⁴ Luca 14:28-30.

⁵ *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2000*, 3.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la “disperazione” di un futuro impossibile da costruire»⁶. Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell’Enciclica *Laudato si’*, «è tragico l’aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale»⁷.

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l’onere dell’accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano⁸.

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

6 Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti e Rifugiati del 2013*.

7 *Laudato si’*, 25.

8 Cf. *Discorso ai Direttori nazionali della Pastorale per i Migranti delle Conferenze Episcopali cattoliche europee*, 22 settembre 2017.

3. *Con sguardo contemplativo*

La sapienza della fede nutre questo sguardo contemplativo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione»⁹. Queste parole ci ripropongono l'immagine biblica della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia»¹⁰, in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

9 Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti e Rifugiati del 2011*.

10 Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, 71.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso»¹¹, considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

4. Quattro pietre miliari per l'azione

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare¹².

“Accogliere” richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere migranti e sfollati verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo»¹³.

“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, e di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi.

11 Giovanni XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in Terris*, 106.

12 *Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti e Rifugiati del 2018*.

13 Ebrei 13:2.

Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova»¹⁴.

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo, essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto»¹⁵. “Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio»¹⁶.

5. Una proposta per due Patti internazionali

Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far

¹⁴ Salmo 146:9.

¹⁵ Deuteronomio 10:18-19.

¹⁶ Efesini 2:19.

avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.

La Sezione Migranti e Rifugiati del *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale* ha suggerito venti punti di azione quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane¹⁷. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

6. Per la nostra casa comune

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale “casa comune”»¹⁸. Molti nella storia hanno creduto in questo “sogno” e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 no-

¹⁷ “20 Punti d'azione pastorale” e “20 Punti d'azione per i Patti globali” (2017); cfr. anche undocs.org/A/72/528.

¹⁸ *Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti e Rifugiati del 2004*, 6.

vembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle. Per la sua intercessione, il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace»¹⁹.

Dal Vaticano, 13 novembre 2017

Memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini,
Patrona dei migranti

FRANCESCO

¹⁹ Giacomo 3:18.

RISPONDERE ALLE SFIDE DEI MIGRANTI E RIFUGIATI : 20 PUNTI DI AZIONE PASTORALE

La migrazione globale è un'enorme sfida del mondo di oggi e una priorità assoluta per la Chiesa. In parole e fatti, Papa Francesco ha mostrato continuamente la sua profonda compassione per tutti i migranti e i rifugiati. Le sue visite alle isole di Lampedusa e Lesbo ne sono una chiara testimonianza, così come lo è il suo appello affinché essi siano accolti a braccia aperte: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare* i migranti e i rifugiati¹.

Sotto la guida del Santo Padre, la Chiesa intende continuare a promuovere lo sviluppo di risposte efficaci ed adeguate alle sfide poste dalle migrazioni contemporanee, con il coinvolgimento di tutti gli attori. E tale promozione è particolarmente rilevante in questo frangente storico, in cui la comunità politica internazionale ha lanciato un processo multilaterale di consultazioni e negoziazioni con lo scopo di adottare, entro la fine del 2018, due Patti Globali (*Global Compact*), uno sui rifugiati e l'altro per migrazioni sicure, ordinate e regolari.

¹ Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale Migrazioni e Pace*, 21 febbraio 2017.

La Chiesa ha già espresso più volte la sua posizione riguardo a molti dei temi che saranno inclusi nei *Global Compact* e, sulla base della sua lunga e variegata esperienza pastorale, intende contribuire attivamente a questo processo. Al fine di favorire tale contributo, la Sezione Migranti e Rifugiati (Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale) della Santa Sede, dopo essersi consultata con varie conferenze episcopali e ONG cattoliche impegnate in questo settore, ha elaborato **20 Punti di Azione Pastorale**. Essi affrontano un vasto ventaglio di temi, senza però esaurire il ricco magistero della Chiesa riguardo a migranti e rifugiati. I venti punti sono stati elaborati sulla base dei bisogni riscontrati alla base e delle migliori prassi delle Chiese locali e sono stati approvati dal Santo Padre.

La Sezione Migranti e Rifugiati, guidata da Papa Francesco, incoraggia le Conferenze Episcopali a prodigarsi affinché questi venti punti vengano diffusi nelle parrocchie e tra le organizzazioni ecclesiali, con la speranza di promuovere una solidarietà più efficace verso i migranti e i rifugiati. La Sezione invita le singole Conferenze Episcopali a dare priorità ai punti che ritengano più rilevanti nel proprio contesto nazionale, per poi portarli all'attenzione del proprio governo, cercando di raggiungere particolarmente i responsabili dei negoziati relativi a ciascun *Global Compact*. Ogni Stato ha già cominciato ad elaborare la propria posizione e le negoziazioni avranno luogo durante i primi sei o otto mesi del 2018. Gli stessi punti, espressi in un linguaggio più formale, sono presentati nel documento **20 Punti di Azione per i Patti Globali**, al fine di essere usati nel lavoro di incidenza politica.

Anche se fortemente fondati nell'esperienza e nel magistero della Chiesa, i venti punti intendono porsi come considerazioni meritevoli a tutte le persone di buona volontà. Attori politici, membri di organizzazioni non governative e fedeli di ogni religione sono

tutti invitati ad unirsi in questo sforzo! Bisogna unire le forze per *accogliere, proteggere, promuovere e integrare* le persone costrette a lasciare la propria casa e a cercarne una nuova altrove.

I - Accogliere: aumentare le vie sicure e legali per migranti e rifugiati

La decisione di emigrare deve essere libera e volontaria. La migrazione deve prodursi ordinatamente nel rispetto delle leggi di ciascun paese interessato. A tal fine, occorre considerare i punti sotto elencati.

1. Non si possono effettuare espulsioni arbitrarie o collettive di migranti e rifugiati. Bisogna sempre rispettare il principio di “*non refoulement*”, ossia non si possono rimandare indietro migranti e rifugiati in paesi considerati non sicuri. Tale principio si basa sulla sicurezza che può essere effettivamente garantita alla persona e non su una valutazione sommaria della sicurezza generale del paese. Per questo la consuetudine di comporre liste di “paesi sicuri” non risulta di alcuna utilità, in quanto non considera i bisogni reali di protezione dei rifugiati; pertanto, occorre studiare ogni singolo paese individualmente.
2. Le vie legali per una migrazione sicura e volontaria, così come per il ricollocamento di rifugiati, devono essere moltiplicate attraverso l’uso maggiore di visti umanitari e di visti per studenti e apprendisti, visti per ricongiungimento familiare (incluso nonni, fratelli e nipoti), l’adozione di visti temporanei per le persone che scappano dai conflitti nei paesi confinanti, l’adozione di corridoi umanitari per le persone più vulnerabili, l’adozione di programmi di sponsorship privata e comunitaria, e di ricollocamento di rifugiati nelle comunità, piuttosto che concentrandoli in strutture di accoglienza.

3. Il valore della sicurezza di ogni persona, radicato nel profondo rispetto dei diritti inalienabili di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, deve essere correttamente armonizzata con gli interessi della sicurezza nazionale. Questo può essere ottenuto attraverso una formazione adeguata degli agenti di frontiera, la garanzia di accesso a servizi di base, tra cui i servizi legali, a tutti i migranti, richiedenti asilo e rifugiati, nonché la garanzia di protezione a chiunque scappi da guerre e violenze e la preferenza di soluzioni alternative alla detenzione per coloro che entrano nel territorio nazionale senza essere autorizzati.

II - Proteggere: difendere i diritti e la dignità dei migranti e dei rifugiati

La Chiesa sottolinea ripetutamente la necessità di un approccio integrale alla questione migratoria, che metta al centro la persona umana in tutte le sue dimensioni, nel profondo rispetto della sua dignità e dei suoi diritti. Il diritto alla vita è quello più fondamentale e il suo esercizio non può dipendere dallo stato legale di una persona. A tal fine, si suggeriscono i punti sotto elencati.

4. Gli emigranti devono essere protetti dalle autorità dei loro paesi di origine attraverso l'offerta di informazioni certe prima della partenza, la certificazione e normazione di tutti i canali di emigrazione, la costituzione di un dipartimento ministeriale dedicato alla diaspora e l'offerta di assistenza e protezione consolare all'estero.
5. Gli immigrati devono essere protetti dalle autorità del paese di arrivo onde prevenire il loro sfruttamento, il lavoro forzato e la tratta. Questo può essere ottenuto attraverso la proibizione ai datori di lavoro di trattenere i documenti di identità dei lavoratori, la garanzia di accesso alla giustizia per

tutti i migranti, indipendentemente dal loro status e senza conseguenze negative per la loro permanenza, l'assicurazione della possibilità di aprire conti bancari personali, la determinazione di un salario minimo applicabile a tutti i lavoratori e la sicurezza che i salari siano pagati almeno una volta al mese.

6. I migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati devono essere messi nella condizione di poter utilizzare al meglio le loro capacità e competenze così da contribuire al benessere loro e della comunità. Questo si può ottenere attraverso la garanzia di libertà di movimento all'interno del paese e il permesso di tornare nel paese di origine dopo un periodo di lavoro all'estero, l'accesso ampio ai mezzi di telecomunicazione, il coinvolgimento delle comunità locali nell'integrazione di richiedenti asilo, e lo sviluppo di programmi di reintegrazione lavorativa e sociale per coloro che decidono di ritornare in patria.
7. Le situazioni di vulnerabilità di minori non accompagnati o separati dalla loro famiglia devono essere trattate in accordo ai dettami della Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia. Questo può essere ottenuto attraverso l'identificazione di soluzioni alternative alla detenzione per migranti minorenni in situazione irregolare, l'offerta di custodia temporanea o affidamento per minori non accompagnati o separati e l'istituzione di centri di accoglienza diversi per l'identificazione di, minori, adulti e famiglie.
8. Tutti i migranti minorenni devono essere protetti in accordo ai dettami della Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia. Questo può essere ottenuto attraverso la registrazione e certificazione obbligatoria di tutte le nascite e la garanzia che i migranti minorenni non diventino irregolari al compimento della maggiore età e possano continuare i loro studi.

9. Bisogna assicurare l'accesso all'istruzione a tutti i minori migranti, richiedenti asilo e rifugiati, garantendo loro accesso alla scuola primaria e secondaria con uno standard uguale ai cittadini e indipendentemente dallo status legale.
10. Bisogna assicurare a tutti i migranti, rifugiati e richiedenti asilo, un accesso adeguato al welfare, garantendo il loro diritto alla salute e all'assistenza sanitaria di base, indipendentemente dallo status legale, assicurando l'accesso a schemi pensionistici nazionali e garantendo la portabilità dei contributi in caso di trasferimento in un altro paese.
11. Bisogna evitare che migranti diventino apolidi, garantendo il diritto a una nazionalità secondo le convenzioni internazionali e assicurando la cittadinanza a tutti i bambini al momento della nascita.

III - Promuovere: favorire lo sviluppo umano integrale dei migranti e rifugiati

La Chiesa evidenzia ripetutamente la necessità di promuovere lo sviluppo umano integrale dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati, assieme a quello delle comunità autoctone. Tutti i paesi devono includere i migranti, richiedenti asilo e rifugiati nei loro piani di sviluppo nazionale. A tal fine, occorre considerare i punti sotto elencati:

12. Bisogna garantire il riconoscimento e lo sviluppo delle competenze dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati nel paese di arrivo attraverso la garanzia di accesso all'istruzione superiore, corsi di perfezionamento, ad apprendistati e programmi di stage alla pari dei cittadini e attraverso processi di convalida dei titoli di studio ottenuti altrove.

13. Bisogna promuovere l'inserimento socio-lavorativo dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati nelle comunità locali attraverso il riconoscimento della loro libertà di movimento e di scelta del luogo di residenza, producendo materiale informativo nelle loro lingue originali, offrendo a tutti corsi di lingua locale, corsi su usi e costumi locali e garantendo la possibilità di lavorare a richiedenti asilo e rifugiati.
14. Bisogna sempre promuovere e preservare l'integrità e il benessere della famiglia, indipendentemente dallo status legale. Questo può essere ottenuto favorendo un ricongiungimento familiare ampliato (nonni, nipoti e fratelli) e slegato da requisiti economici, concedendo la possibilità di lavorare ai familiari ricongiunti, promuovendo il ritrovamento dei familiari dispersi, proibendo ogni abuso lavorativo perpetrato su minori e assicurando che il coinvolgimento di questi ultimi in attività lavorative non vada a scapito della loro salute e del loro diritto all'istruzione.
15. Bisogna assicurare ai migranti, richiedenti asilo e rifugiati con bisogni speciali e vulnerabilità lo stesso trattamento riservato ai cittadini nelle medesime condizioni, garantendo loro l'accesso agli ausili per disabili indipendentemente dal loro status legale e promuovendo l'inclusione di minori non accompagnati o separati in situazione di disabilità nei programmi educativi speciali previsti per i cittadini.
16. E' necessario aumentare la quota di cooperazione internazionale allo sviluppo e di aiuti umanitari inviata ai paesi che ricevono ingenti flussi di rifugiati e migranti in fuga da conflitti armati, in modo che le necessità della popolazione migrante e locale siano coperte. Questo può essere ottenuto finanziando lo sviluppo di strutture e infrastrutture di assistenza medica, educativa e sociale nei luoghi di arrivo

e includendo tra i destinatari degli aiuti finanziari e dei programmi di assistenza le famiglie locali che si trovano in situazione disagiata.

17. Deve essere sempre garantita la libertà religiosa, sia in termini di professione che di pratica, a tutti i migranti, richiedenti asilo e rifugiati, indipendentemente dal loro status legale.

IV - Integrare: arricchire le comunità locali attraverso una maggiore partecipazione di migranti e rifugiati

La presenza di migranti, richiedenti asilo e rifugiati rappresenta un'opportunità di crescita per tutti, tanto per i locali quanto per gli stranieri. L'incontro di culture diverse è fonte di arricchimento mutuo. L'inclusione partecipativa di tutti contribuisce allo sviluppo delle nostre società. A tal fine, occorre porre in atto i punti sotto elencati.

18. Bisogna favorire l'integrazione, intesa come processo bidirezionale che riconosce e valorizza la ricchezza della cultura dell'altro. Questo può essere ottenuto riconoscendo la cittadinanza alla nascita, concedendo rapidamente la nazionalità a tutti i rifugiati, slegando la nazionalizzazione da criteri finanziari o di conoscenza linguistica (almeno per gli over 50), ampliando i canali di ricongiungimento familiare e concedendo regolarizzazioni straordinarie per migranti che abbiamo risieduto nel territorio nazionale per lunghi periodi.
19. E' necessario promuovere una narrativa positiva sulla solidarietà verso migranti, richiedenti asilo e rifugiati attraverso il finanziamento di attività di scambio interculturale, il sostegno a programmi di integrazione nelle comunità locali, la documentazione e diffusione delle "buone pratiche" relative

all'integrazione di migranti e rifugiati, e assicurando che gli annunci pubblici siano tradotti almeno nelle lingue parlate dalla maggior parte dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

20. Agli stranieri costretti a scappare a causa di crisi umanitarie e inseriti nei programmi di evacuazione o rimpatrio assistito devono essere assicurate le condizioni adeguate per il reintegro nel paese d'origine. Questo può essere ottenuto attraverso l'aumento dei fondi dedicati all'assistenza temporanea dei lavoratori vittime di una crisi umanitaria e allo sviluppo di infrastrutture nei luoghi di ritorno e attraverso il riconoscimento dei titoli professionali e di istruzione acquisiti all'estero e il rapido inserimento dei lavoratori nel mercato del lavoro del paese di origine.

RISPONDERE ALLE SFIDE DEI MIGRANTI E RIFUGIATI: 20 PUNTI DI AZIONE PER I PATTI GLOBALI

Per secoli, la Chiesa cattolica ha prestato assistenza e ha rivolto un'attenzione pastorale particolare alle persone coinvolte nella mobilità umana. Oggi, mentre assistiamo al più grande movimento di persone della storia recente, la Chiesa si sente chiamata a continuare quest'opera in solidarietà con loro e in collaborazione con la comunità internazionale.

Mentre masse enormi di persone sono costrette ad abbandonare le proprie case a causa di persecuzioni, violenza, catastrofi naturali e del flagello della povertà, bisogna anche riconoscere che la migrazione non è tanto un fenomeno nuovo, quanto una risposta umana naturale alle crisi e una testimonianza del desiderio innato di ogni essere umano di essere felice e di godere di una vita migliore. Questa realtà, con le sue importanti dimensioni culturali e spirituali, sta provocando un impatto significativo sugli atteggiamenti e le reazioni delle persone in tutto il mondo.

Anche nella crisi attuale, l'esperienza ci insegna che si possono trovare risposte comuni, efficaci ed appropriate. La Chiesa aspira

a collaborare con la comunità internazionale per promuovere e adottare misure efficaci di protezione della dignità, dei diritti e delle libertà di tutti i migranti, richiedenti asilo, rifugiati e sfollati interni, con una attenzione particolare per coloro che si trovano in situazione di maggiore vulnerabilità.

I venti punti caldeggiavano una serie di misure efficaci e attestate che nel loro insieme costituiscono una risposta integrale alle sfide odierne. In conformità con il magistero di Papa Francesco, i punti si articolano attorno a quattro verbi: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare*. Ciascun verbo indica attività e rappresenta un invito all'azione. Esse intendono partire da ciò che è attualmente possibile per procedere quindi verso l'obiettivo finale, quello cioè di costruire una casa comune, inclusiva e sostenibile per tutti. È nostra sincera speranza che i punti proposti siano una guida per gli attori politici e per tutti coloro che intendono impegnarsi per migliorare la situazione di tutte le persone che si vedono costrette a lasciare la loro patria.

I processi avviati dalle Nazioni Unite per l'elaborazione di due *Global Compact*, uno sulla migrazione sicura, ordinata e regolare e uno sui rifugiati, rappresentano un'occasione unica per fornire una risposta congiunta in termini di cooperazione internazionale e di responsabilità condivisa. La Chiesa ha già espresso più volte la sua posizione riguardo a molti dei temi che saranno inclusi nei *Global Compact* e, sulla base della sua lunga e variegata esperienza, intende contribuire attivamente ai due processi.

Al fine di favorire tale contributo, la Sezione Migranti e Rifugiati (Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale) del Vaticano, dopo essersi consultata con varie Conferenze episcopali e ONG cattoliche impegnate in questo settore, ha elaborato i seguenti **20 Punti di Azione per i Patti Globali**. Essi sono stati approvati dal Santo Padre. Non pretendono di esaurire il ricco

magistero della Chiesa su migranti e rifugiati, ma si pongono come una serie di considerazioni pratiche che gli attori cattolici e non possono utilizzare, completare e approfondire nel loro dialogo con i governi in vista dei *Global Compact*.

I fatti dimostrano che la migrazione è sempre più costituita da flussi misti. In molti casi risulta difficile operare una netta distinzione tra migranti e rifugiati. Spesso i loro bisogni sono simili, se non addirittura identici. Di conseguenza, è opportuno fare in modo che i processi di redazione e negoziazione tendano alla massima armonia possibile tra i due *Global Compact*. Inoltre, poiché entrambi i *Global Compact* si propongono di avere un impatto reale sulla vita delle persone, essi devono includere mete e obiettivi da raggiungere come pure meccanismi di valutazione dei risultati.

La Santa Sede offre **i 20 Punti di Azione** come un contributo alla redazione, negoziazione e adozione dei *Global Compact* sui rifugiati e sulle migrazioni sicure, ordinate e regolari entro la fine del 2018.

I - Accogliere: aprire ulteriori canali legali e sicuri per i migranti e i rifugiati

La decisione di emigrare dovrebbe essere volontaria. La migrazione stessa dovrebbe essere sicura, legale e ordinata. In tale prospettiva, si suggeriscono i seguenti punti di azione:

1. Incoraggiare gli Stati a bandire ogni forma di espulsione arbitraria e collettiva. Il principio di “*non refoulement*” deve essere sempre rispettato. Questo principio è fondato sulla situazione individuale della persona e non sulla presunzione di sicurezza di un paese. Gli Stati devono evitare di stilare

liste di paesi sicuri, poiché spesso tali liste non riescono a soddisfare i bisogni reali di protezione del rifugiato.

2. Esortare gli Stati e gli altri attori coinvolti ad ampliare il numero e le forme di vie legali alternative per una migrazione e un reinserimento sicuri e volontari, nel pieno rispetto del principio di *“non refoulement”*. Esempi concreti di tali vie possono essere:

- a. L'adozione della pratica di concedere visti umanitari o, dove essa già esiste, l'estensione del suo utilizzo come priorità politica nazionale.
- b. Più ampio utilizzo di visti per studenti, intesi anche per programmi di apprendistato e tirocinio, così come per tutti i livelli dell'istruzione formale.
- c. Programmi di corridoi umanitari che permettano di entrare legalmente con un visto umanitario a persone particolarmente vulnerabili, inclusi coloro che sono costretti a fuggire da conflitti e disastri naturali.
- d. L'adozione di una legislazione che renda possibile l'integrazione locale grazie a sponsorizzazioni private e collettive di cittadini, comunità e organizzazioni.
- e. L'adozione di politiche di ricollocamento per i rifugiati o, in caso fossero già presenti nel quadro giuridico, l'aumento del numero di rifugiati ricollocati ad un livello tale da soddisfare le necessità annue di ricollocamento definite dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati.
- f. L'introduzione di visti per il ricongiungimento familiare o, in caso siano già previsti, l'aumento del numero dei visti

rilasciati, con l'inclusione di tutti i membri della famiglia (anche nonni, fratelli, sorelle e nipoti).

- g. L'adozione di politiche nazionali che consentano a coloro che sono costretti a fuggire da conflitti armati, persecuzioni o violenza generalizzata nei loro Paesi d'origine di essere accolti immediatamente, anche se temporaneamente, dagli Stati vicini, ad esempio mediante la concessione di uno status di protezione temporaneo.
 - h. Un'accoglienza responsabile e degna dei migranti e rifugiati "comincia dalla loro prima sistemazione in spazi adeguati e decorosi. I grandi assembramenti di richiedenti asilo e rifugiati non hanno dato risultati positivi, generando piuttosto nuove situazioni di vulnerabilità e di disagio. I programmi di accoglienza diffusa, già avviati in diverse località, sembrano invece facilitare l'incontro personale, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo"¹.
3. Incoraggiare gli Stati ad adottare una prospettiva di sicurezza nazionale che tenga in debito conto la sicurezza e i diritti di tutti i migranti, richiedenti asilo e rifugiati che entrano nel loro territorio. Alcuni esempi possono essere:
- a. La formazione in diritto internazionale in materia di diritti umani e di rifugiati dei funzionari e degli agenti delle forze dell'ordine che operano nelle zone di confine.
 - b. L'adozione di politiche nazionali che rispondano innanzitutto alle necessità e alle vulnerabilità di coloro che chiedono di essere ammessi, compreso l'accesso ai servizi

1 Francesco, *Discorso ai partecipanti al Foro internazionale "Migrazioni e Pace"*, 21 febbraio 2017.

di base, ancor prima di affrontare la questione della situazione giuridica di un candidato.

- c. L'adozione di politiche di sicurezza nazionale che privilegino la sicurezza e la protezione dei rifugiati e dei richiedenti asilo che fuggono dai conflitti armati, dalla persecuzione o dalla violenza generalizzata, affinché possano porsi in salvo rapidamente attraverso un processo rapido di identificazione e di ammissione.
- d. L'adozione di politiche nazionali che privilegino le alternative alla detenzione di coloro che cercano di entrare nel territorio.

II - Proteggere: garantire i diritti e la dignità dei migranti e dei rifugiati

La Chiesa insiste sulla necessità di adottare un approccio integrale e integrato, che mette al centro la persona umana. L'approccio integrale resta, indubbiamente, il modo migliore per identificare e superare stereotipi pericolosi, evitando così di stigmatizzare un individuo sulla base di pochi elementi specifici e prendendo invece in considerazione tutti gli aspetti e le dimensioni della persona intesa come un tutt'uno.

“La corretta attuazione dei diritti umani è veramente vantaggiosa sia per i migranti sia per i paesi d'origine e di destinazione. Le misure suggerite non sono mere concessioni ai migranti. Esse sono nell'interesse dei migranti, delle società che li ospitano e di tutta la comunità internazionale. La promozione e il rispetto dei diritti

umani dei migranti e della loro dignità garantisce che i diritti e la dignità di tutti nella società siano totalmente rispettati”².

I migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati devono essere accolti come esseri umani, nel pieno rispetto della loro dignità e dei loro diritti umani, qualunque sia il loro status migratorio. Sebbene ogni Stato abbia diritto a gestire e controllare le proprie frontiere, i migranti e i rifugiati devono essere accolti in conformità agli obblighi specifici in virtù del diritto internazionale, incluse le leggi internazionali sui diritti umani e sui rifugiati. Quanto più si apriranno vie alternative e legali per i migranti e i rifugiati, meno essi diventeranno preda di reti criminali e vittime della tratta o di sfruttamento e abuso nel contesto del traffico di migranti.

Il diritto alla vita è la garanzia più fondamentale della libertà civile e politica. L'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici afferma: “ogni essere umano ha il diritto intrinseco alla vita. Questo diritto deve essere protetto dalla legge. Nessuno può essere privato arbitrariamente della sua vita”³. Ogni risposta a migranti, rifugiati e richiedenti asilo, in particolare nelle operazioni di ricerca e salvataggio, deve essere finalizzata principalmente a garantire e proteggere il diritto alla vita di tutti, indipendentemente dal loro status. In questa prospettiva, si propongono i seguenti punti di azione:

4. Incoraggiare gli Stati con ingenti flussi emigratori di lavoratori ad adottare politiche e pratiche che forniscano protezione ai cittadini che decidono di emigrare, per esempio, mediante:

2 Dichiarazione dell'Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite ed altre Organizzazioni internazionali a Ginevra, in occasione della 29ª Sessione del Dialogo interattivo del Consiglio sui Diritti Umani con il Relatore Speciale sui migranti, Ginevra, 15 giugno 2015.

3 GA res. 2200A (XXI), 21 UN GAOR Supp. (No. 16) at 52, UN Doc. A/6316 (1966); 999 UNTS 171; 6 ILM 368 (1967).

- a. Sistemi d'informazione a livello nazionale prima della partenza e corsi di formazione che allertino ed educino i cittadini e i datori di lavoro, come pure i funzionari e gli agenti delle forze dell'ordine, che lavorano nelle zone di frontiera, a riconoscere i segni del lavoro forzato o della tratta degli esseri umani.
 - b. La richiesta di una regolamentazione e una certificazione a livello nazionale delle agenzie di reclutamento a servizio dei datori di lavoro.
 - c. L'istituzione, a livello ministeriale, di un dipartimento dedicato alle questioni relative alle comunità della diaspora.
 - d. L'adozione di politiche nazionali che proteggano gli interessi e assistano le comunità della diaspora e i migranti all'estero, anche attraverso la protezione consolare e servizi legali.
5. Incoraggiare gli Stati con ingenti flussi di lavoratori immigrati ad adottare politiche nazionali che proteggano contro lo sfruttamento, il lavoro forzato o la tratta, per esempio, mediante:
- a. La promulgazione di una legislazione che vieti ai datori di lavoro di confiscare i passaporti e altri documenti di identità dei propri dipendenti.
 - b. L'adozione di politiche nazionali che garantiscano ai residenti stranieri di accedere alla giustizia, indipendentemente dal loro status migratorio, permettendo loro di denunciare le violazioni dei diritti umani e le violenze senza timore di ritorsioni, inclusa la detenzione involontaria e il rimpatrio.

- c. L'adozione di politiche nazionali che consentano ai migranti di aprire conti bancari privati e personali sui quali anche i datori di lavoro possano effettuare depositi diretti.
 - d. L'adozione di leggi nazionali relative al salario minimo che esigano il pagamento regolare del salario, almeno su base mensile.
6. Incoraggiare gli Stati ad adottare politiche nazionali che permettano ai migranti, ai richiedenti asilo e ai rifugiati di sfruttare al meglio le proprie capacità e i propri talenti al fine di contribuire nel migliore dei modi al benessere proprio e delle proprie comunità. Ecco alcuni esempi:
- a. La concessione a rifugiati e a richiedenti asilo di libertà di circolazione e di permessi di lavoro, come pure di documenti di viaggio, che permettano loro di fare ritorno nello Stato di accoglienza nel caso trovino lavoro in altri Stati.
 - b. Lo sviluppo di programmi che impegnino le comunità locali ad accogliere piccoli gruppi di richiedenti asilo, oltre ai grandi centri di accoglienza e identificazione.
 - c. La promulgazione di una legislazione che dia ai richiedenti asilo, rifugiati e migranti la possibilità di aprire conti bancari, creare imprese ed effettuare transazioni finanziarie.
 - d. L'attuazione di politiche nazionali che permettano ai migranti, richiedenti asilo e rifugiati di aver accesso e di utilizzare le telecomunicazioni, ad es. accesso a Internet o schede SIM per telefoni cellulari, senza procedure o costi onerosi.

- e. La promozione di politiche nazionali che permettano ai migranti e rifugiati rimpatriati,- o che intendono fare ritorno, di accedere più facilmente alle opportunità di lavoro nei loro Paesi d'origine, incoraggiando così il loro reinserimento nella società natia.
7. Incoraggiare gli Stati a rispettare gli obblighi derivanti dalla Convenzione sui Diritti dell'infanzia quando adottano una legislazione nazionale per far fronte alla situazione di vulnerabilità dei minori non accompagnati o separati dalle loro famiglie. Ecco alcuni esempi:
- a. L'adozione di alternative alla detenzione obbligatoria, la quale non è mai nel migliore interesse del bambino, qualunque sia il suo status migratorio.
 - b. Programmi di affidamento o tutela familiare per minori non accompagnati fino a quando sono separati dalla loro famiglia.
 - c. Costituzione di centri di accoglienza separati per famiglie, minori e adulti.
8. Incoraggiare gli Stati a rispettare i loro obblighi derivanti dalla Convenzione sui Diritti dell'infanzia nei confronti di tutti i minori migranti e raccomandare, tra l'altro, le seguenti azioni:
- a. L'adozione di procedure che garantiscano protezione giuridica ai minori che si avvicinano alla maggiore età. In particolare, la promulgazione di leggi che permettano la conservazione dello status regolare, impedendo loro di diventare irregolari e quindi soggetti a detenzione e rimpatrio.

- b. L'adozione di procedure che permettano ai minori che sono vicini alla maggiore età di continuare la scuola senza interruzioni.
 - c. L'adozione di politiche che obblighino la registrazione di tutte le nascite, fornendo a ciascun neonato un certificato di nascita.
9. Incoraggiare gli Stati ad adottare legislazioni che forniscano pari accesso all'istruzione per gli studenti migranti, richiedenti asilo e rifugiati, a tutti i livelli. Ecco alcuni esempi:
- a. L'attuazione di politiche nazionali o regionali che permettano ai migranti e ai rifugiati di accedere all'istruzione primaria e secondaria, indipendentemente dal loro status migratorio.
 - b. L'adozione di politiche che forniscano ai migranti e ai rifugiati un accesso all'istruzione primaria e secondaria pari a quello dei cittadini.
10. Incoraggiare gli Stati ad adottare politiche nazionali che garantiscano ai migranti e rifugiati l'accesso ad una protezione sociale adeguata. Ecco alcuni esempi:
- a. La promulgazione di una normativa che assicuri il diritto alla salute dei migranti e dei rifugiati, compreso l'accesso all'assistenza sanitaria di base, qualunque sia il loro status migratorio e immediatamente dopo il loro arrivo.
 - b. La promulgazione di una normativa che permetta di accedere ai sistemi pensionistici nazionali e garantisca la trasferibilità della copertura e dei benefici previdenziali

tra i Paesi al fine di evitare che i migranti e i rifugiati perdano i loro diritti a causa del loro status migratorio.

11. Incoraggiare gli Stati ad adottare una legislazione che eviti ai migranti e ai rifugiati lo stato di “apolidi”, in particolare, mediante:
 - a. La promulgazione di una legislazione che garantisca un’adeguata protezione e norme appropriate di trattamento in ottemperanza ai diritti e alle libertà stabiliti dalle convenzioni internazionali circa l’apolidia, dai trattati sui diritti umani e dalle disposizioni relative al diritto a una nazionalità.
 - b. La realizzazione di riforme legali e politiche necessarie per affrontare efficacemente l’apolidia, lavorando in quattro ambiti - identificazione, prevenzione, riduzione e protezione -, favorendo il riconoscimento della cittadinanza ai bambini alla nascita.

III - Promuovere: favorire lo sviluppo umano integrale dei migranti e dei rifugiati

Attualmente la durata media dell’esilio di coloro che sono fuggiti dai conflitti armati è di 17 anni. Anche per i lavoratori migranti il tempo trascorso lontano da casa può arrivare a diversi anni. Gli Stati di accoglienza, più che offrire una semplice risposta di emergenza e servizi di base, devono fornire strutture che consentano a coloro che rimangono a lungo termine di realizzarsi come persone, contribuendo così allo sviluppo del Paese che li ospita. Inoltre, posto che uno dei principi fondamentali degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 è quello di “non lasciare nessuno indietro”, la comunità internazionale deve aver cura di includere i rifugiati,

richiedenti asilo e lavoratori migranti nei suoi piani di sviluppo. A questo proposito, si possono suggerire i seguenti punti di azione:

12. Incoraggiare gli Stati a mettere in atto una legislazione che permetta il riconoscimento, il trasferimento e l'ulteriore sviluppo delle competenze formali di tutti i migranti, richiedenti asilo e rifugiati residenti nel Paese di accoglienza con, per esempio:
 - a. Lo sviluppo di politiche che garantiscano l'accesso all'istruzione terziaria e un sostegno ai migranti, richiedenti asilo e rifugiati che ne abbiano le condizioni.
 - b. L'adozione di politiche che offrano pari accesso ai programmi di apprendistato e tirocinio per migranti, richiedenti asilo e rifugiati, che abbiano i requisiti per accedervi, secondo lo stesso criterio che si applica ai cittadini.
 - c. L'adozione di politiche che facilitino la valutazione, la convalida e il riconoscimento dei titoli accademici e professionali, incluso quelli relativi all'istruzione superiore, dei migranti e rifugiati, ad esempio attraverso accordi interuniversitari, bilaterali e multilaterali.
13. Incoraggiare gli Stati ad adottare norme, politiche e prassi che facilitino l'integrazione locale dei migranti, dei richiedenti asilo e delle popolazioni di rifugiati. Per esempio:
 - a. Laddove non esistono ancora, la promulgazione di leggi che riconoscano il diritto del richiedente asilo e del rifugiato alla libertà di circolazione e alla libertà di scegliere il proprio luogo di residenza.

- b. Laddove non esistono ancora, la promulgazione di leggi che riconoscano il diritto dei richiedenti asilo e rifugiati al lavoro, dal momento della loro registrazione presso le autorità nazionali competenti.
 - c. L'adozione di politiche che garantiscano l'accesso a lezioni e corsi di lingua e costumi locali, come pure la divulgazione di notizie e informazioni nelle lingue più comuni tra le popolazioni di migranti e rifugiati all'interno del Paese di accoglienza.
14. Incoraggiare gli Stati ad adottare politiche e pratiche che favoriscano e preservino l'integrità e il benessere della famiglia, indipendentemente dallo status migratorio. Ecco alcuni esempi:
- a. L'adozione di leggi che consentano il ricongiungimento dei rifugiati e dei migranti con le loro famiglie, e che riconoscano ai membri di queste il diritto di lavorare. L'esigenza di un reddito minimo o la prova di poter sovvenire ai bisogni finanziari non deve essere una condizione per la riunificazione dei minori con i loro genitori.
 - b. L'adozione di leggi che estendano l'ambito delle politiche di ricongiungimento familiare al fine di includere tutti i membri della famiglia (compresi nonni, fratelli e sorelle e nipoti) per consentire a tutta la famiglia di rimanere unita nel processo di ricollocamento.
 - c. L'adozione di politiche che promuovano il rintracciamento dei familiari e il ricongiungimento con loro.
 - d. L'adozione di una normativa che vieti e prevenga attivamente gli abusi dei lavoratori minori, assicurando che il

lavoro sia sicuro e non pregiudichi la loro salute e il loro benessere o comprometta le loro opportunità di istruzione.

15. Incoraggiare gli Stati ad adottare politiche e prassi che garantiscano ai migranti, richiedenti asilo e rifugiati con necessità particolari o vulnerabilità le stesse opportunità offerte ai cittadini disabili. Ecco alcuni esempi:
 - a. L'attuazione di politiche che consentano a tutte le persone disabili di accedere alle attrezzature di assistenza per disabili (ad esempio, sedie a rotelle, cani guida, apparecchi acustici) indipendentemente dal loro status migratorio.
 - b. L'adozione di politiche che favoriscano un rapido accesso all'educazione speciale o alla formazione professionale, come pure all'assistenza sanitaria per i minori non accompagnati o separati che siano disabili.
16. Incoraggiare la comunità internazionale a incrementare la sua quota di contributi allo sviluppo e agli aiuti di emergenza in favore degli Stati che accolgono e sostengono grandi flussi di rifugiati e di migranti che fuggono da conflitti armati, affinché tutti possano beneficiarne, a prescindere dal loro status migratorio. Ecco alcuni esempi:
 - a. L'invito agli Stati donatori ad adeguare i loro aiuti e la loro assistenza per includervi lo sviluppo di infrastrutture sanitarie, educative e di servizio sociale nelle aree di accoglienza subito dopo l'arrivo. Ad esempio, essi potrebbero finanziare la costruzione di aule supplementari e la formazione di insegnanti laddove la capacità locale non riesce più a far fronte ai bisogni o si è esaurita.

- b. L'invito agli Stati donatori ad adottare politiche che permettano di riservare una porzione dell'aiuto destinato ai rifugiati e migranti, così come dei programmi e servizi, alle famiglie locali che vivono le stesse problematiche economiche e sociali.
17. Incoraggiare gli Stati ad adottare politiche e prassi che garantiscano la libertà religiosa, in termini di professione e pratica, a tutti i migranti e rifugiati, indipendentemente dal loro status migratorio.

IV - Integrare: arricchire le comunità grazie ad una maggiore partecipazione dei migranti e dei rifugiati

La presenza di migranti e di rifugiati è un'opportunità per creare una nuova comprensione e allargare gli orizzonti. Ciò si applica sia a coloro che vengono accolti, che hanno la responsabilità di rispettare i valori, le tradizioni e le leggi della comunità che li accoglie, sia alla popolazione autoctona, chiamata a riconoscere il contributo benefico che ogni migrante può apportare a tutta la comunità. Entrambe le parti si arricchiscono reciprocamente grazie alla loro interazione, mentre la comunità nel suo insieme si vede rafforzata da una maggiore partecipazione di tutti i suoi membri, sia autoctoni sia migranti. Ciò è vero anche quando i migranti o i rifugiati decidono di fare ritorno in patria. A questo proposito, si suggeriscono i seguenti punti di azione:

18. Sulla base del concetto che l'integrazione non è né assimilazione né incorporazione, ma un processo bidirezionale che si fonda essenzialmente nel mutuo riconoscimento della ricchezza della cultura dell'altro, incoraggiare gli Stati ad adottare leggi che facilitino l'integrazione locale, per esempio, mediante:

- a. L'adozione di leggi e disposizioni costituzionali che garantiscano la cittadinanza a tutte le persone nate sul territorio nazionale.
 - b. L'adozione di leggi che forniscano rapidamente accesso alla cittadinanza per tutti i rifugiati.
 - c. L'adozione di un approccio alla concessione della cittadinanza che si basi sui diritti e le necessità. La cittadinanza non deve essere subordinata alla condizione economica o alle proprietà possedute.
 - d. L'adozione di leggi che garantiscano la cittadinanza senza “nuovi requisiti linguistici”, in particolare per i richiedenti più anziani (oltre i 50 anni).
 - e. L'adozione di leggi che facilitino la migrazione legale dei membri della famiglia degli stranieri residenti nel Paese.
 - f. L'adozione di leggi che permettano la regolarizzazione dello stato di stranieri che possano vantare una lunga permanenza nel Paese di accoglienza.
19. Incoraggiare gli Stati ad adottare politiche e programmi che promuovano attivamente una visione positiva dei migranti e dei rifugiati e la solidarietà nei loro confronti, quali, ad esempio:
- a. L'offerta di sovvenzioni ai comuni e alle comunità religiose affinché organizzino eventi che mostrino aspetti positivi della cultura dei membri della comunità straniera.
 - b. L'organizzazione di campagne pubbliche che mostrino e promuovano esempi positivi di individui e gruppi che

accolgono i rifugiati e i migranti e che li integrano nelle loro comunità locali.

- c. La diffusione di annunci pubblici che siano nelle lingue parlate della maggioranza dei migranti e dei rifugiati.
 - d. L'adozione di politiche che favoriscano l'ospitalità all'interno delle comunità locali e che cerchino attivamente di accogliere e integrare i migranti nella comunità locale.
20. Quando i residenti stranieri sono costretti a fuggire dalla violenza o da una crisi ambientale nei paesi ospitanti, spesso hanno diritto a far parte dei programmi di rimpatrio volontario o di evacuazione. In questi casi, si devono incoraggiare lo Stato che accoglie, gli Stati donatori o lo Stato d'origine ad adottare politiche e procedure che facilitino il reinserimento dei rimpatriati, mediante, per esempio:
- a. L'incremento dei contributi destinati a potenziare le infrastrutture nelle aree di ritorno o l'assistenza prestata nel periodo di transizione per i lavoratori che ritornano in patria perché colpiti da una crisi in un Paese straniero.
 - b. L'adozione di leggi che riconoscano e consentano il trasferimento di titoli di studio o professionali, che sono stati acquisiti all'estero dai cittadini che rientrano in patria, e permettano un rapido accesso ai mercati del lavoro a quanti hanno competenze professionali certificate (es. insegnanti specializzati, elettricisti, personale medico e operatori di attrezzature pesanti).

CONCLUSIONI

Nel lavoro di sensibilizzazione e di incidenza politica, la Sezione Migranti e Rifugiati invita le Chiese locali e gli altri attori cattolici a concentrarsi sui punti di azione che si ritengono più rilevanti nella propria area e di aggiungerne eventualmente altri, facendo riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa. Più concretamente la Sezione suggerisce quanto segue.

1. Diffondere i **20 Punti di Azione Pastorale** attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione finalizzate a sostenere e promuovere gli sforzi locali tesi ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati.
2. Condividere nel proprio paese questo opuscolo o i singoli documenti con le ONG Cattoliche e le altre realtà della società civile — specialmente quelle che si occupano delle questioni legate ai migranti, richiedenti asilo, ai rifugiati e alle vittime del traffico di esseri umani — invitandole a prendere parte all'azione comune e al lavoro di *advocacy*.
3. Identificare nel proprio paese i responsabili governativi dei negoziati che porteranno ai Patti Globali e intraprendere un dialogo con loro sulla base dei **20 Punti di Azione per i Patti Globali**.

La Sezione Migranti & Rifugiati è impegnata a raccogliere le esperienze di migranti e rifugiati e di coloro che si preoccupano della loro accoglienza e integrazione. Intende dare visibilità in par-

ticolare alle esperienze positive e alle buone pratiche. La Sezione, inoltre, è interessata a ricevere retroalimentazioni sull'accoglienza dei punti di azione da parte delle Chiese locali, da parte di altri gruppi religiosi e della società civile e, soprattutto, da parte delle autorità governative. Si prega quindi di inviare tali informazioni a

info@migrants-refugees.va

Le versioni digitali di questo opuscolo e dei singoli documenti - assieme a aggiornamenti e riflessioni - sono disponibili sul sito web della Sezione M&R:

migrants-refugees.va

Come scrive Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018, “i prossimi mesi rappresentano un’opportunità privilegiata per presentare e sostenere le azioni concrete nelle quali ho voluto declinare i quattro verbi. Vi invito, quindi, ad approfittare di ogni occasione per condividere questo messaggio con tutti gli attori politici e sociali che sono coinvolti - o interessati a partecipare - al processo che porterà all’approvazione dei due patti globali”.



Sezione Migranti & Rifugiati
Sviluppo Umano Integrale
Palazzo San Calisto
00120 Città del Vaticano